

Martedì 4 marzo 1997

in Italia

l'Unità pagina 11

Australia Turista italiano azzannato da uno squalo

L'ha scampata bella il turista italiano Gerald Rauch, in vacanza «subacquea» in Australia, azzannato da uno squalo presso le isole Whitsundays (presso la grande barriera corallina in Queensland), operato ieri per riparare lesioni a tendini e nervi del braccio sinistro, ma altrimenti illeso. Rauch, di 30 anni, di Brunico in Alto Adige, è stato attaccato venerdì scorso da uno squalo di due metri mentre stava per completare un esercizio di nuoto subacqueo durante un corso di quattro giorni. Rauch ha detto di non aver visto lo squalo venire verso di sé, ma di aver sentito «come uno strattone» al braccio e di aver pensato fosse l'istruttore che cercava di attirare la sua attenzione. «Ma quando mi sono girato, ho visto un grande squalo, ho visto solo la faccia, ma era lungo almeno due metri». Subacqueo entusiasta, Rauch ha detto di aver già visto squali in quelle acque nei giorni scorsi, ma di non aver mai avuto paura. «Non mi tuffero più nell'Oceano».



I sondaggi effettuati davanti a Castel Sant'Angelo per il sottopasso sul Lungotevere

Zampetti/Blowup

«Giubileo, salta il sottopasso» Rutelli accusa: vincoli del sovrintendente

ROMA. «Diteci se questo sottopasso di Castel Sant'Angelo lo volete fare, perché un cantiere che non si sa quando chiude, io non lo apro». Chi parla, è il sindaco di Roma Francesco Rutelli. A chi si rivolge? Al governo innanzi tutto. E ai diversi organismi dello Stato, con la loro sovrapposizione di competenze che Rutelli ha già criticato altre volte. Quale è il problema? È che Adriano La Regina, sovrintendente ai beni archeologici della capitale, ha richiesto altri saggi di scavo, che dovranno essere eseguiti lungo l'intero percorso della grande opera (e in più rispetto agli ottanta metri già previsti proprio davanti ai bastioni del castello) in base a una planimetria in fase di preparazione che sarà fornita dalla soprintendenza stessa. Insomma: sembra proprio che, con il parere di fattibilità del Consiglio superiore dei lavori pubblici, ottenuto lo scorso 21 febbraio, il sottopasso di Castel Sant'Angelo, la grande opera giubilare ormai nota come «il sottopasso della discordia», visto che ha fatto discutere su percorsi, progetti, competenze e fattibilità ormai in decine di occa-

Ancora polemiche sul sottopasso di Castel Sant'Angelo: questa volta, per una richiesta del sovrintendente ai beni archeologici Adriano La Regina, che, con una lettera spedita il giorno precedente alla approvazione del progetto da parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici, ha formulato prescrizioni per gli scavi preliminari tali da vanificare il calendario dei lavori. E il sindaco Rutelli controbatte: «Non apro cantieri senza garanzie, decida il governo».

RINALDA CARATI

sioni, avesse davvero finito di qualificarsi sostanzialmente per lo scavo essere una fonte di guai. Invece no. Il progetto approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici prevede la realizzazione del sottopasso nella fascia antistante il castello, e il raddoppio della galleria Principe Amedeo, per complessivi 2400 metri. Il percorso scelto, non avrebbe dovuto rischiare, secondo le previsioni, la compromissione di importanti preesistenze archeologiche, in quanto situato in una zona nella quale si era già lavorato nell'ottocento. In ogni modo, in quella occasio-

ne si era stabilito di effettuare uno scavo integrale dei livelli archeologici nell'area antistante il Castello, compresa tra il bastione S. Giovanni e il Bastione S. Matteo, per un totale di circa ottanta metri. Il provvedimento alle opere pubbliche del Lazio, stazione appaltante del progetto, avrebbe dovuto, lo scorso 24 febbraio, invitare le imprese prequalificate a livello europeo a partecipare all'appalto: in maggio avrebbero dovuto iniziare i lavori, destinati a concludersi entro il 1999.

Ma non è andata così. Tanto è vero che il Provveditore alle opere pub-

bliche, ingegner Tullio Russo, proprio in data 24 febbraio ha scritto al Ministro dei lavori pubblici Paolo Costa: per segnalare che l'iter progettuale è completato, che per l'appalto dei lavori relativi a sottopasso e galleria Principe Amedeo tutto è pronto: ma anche per avvertire che l'assenza di comunicazioni sulla disponibilità di fondi, sulle «prescrizioni da parte delle soprintendenze non favorevoli al programma...», produce gravi ritardi. E, in sostanza, se dovessero esserci ulteriori ritardi «questo Provveditorato non potrà dar corso all'appalto delle opere».

A questo punto, dopo che ieri mattina le preoccupazioni sono state espresse in sede di Commissione mista Stato italiano-Stato Vaticano Rutelli fa sapere alla stampa di essersi rivolto al Governo: per chiedere che chiarisca immediatamente se il sottopasso è fattibile, oppure no. Al suo fianco, c'è una presenza significativa, quella di Donato Mosella, presidente del comitato tecnico per l'Anno santo dello Stato Vaticano.

Rutelli ci tiene a ribadire alcune cose. Vengono dallo Stato (anche

Verona, lettera di richiamo: è ridicolo

La preside sgrida il bidello «cubista»

Bidello di giorno, spogliarellista di notte: «pessimo esempio» per gli studenti. Anche perché si veste «come una soubrette», porta capelli da rasta, fa maquillage «rasentando talvolta il ridicolo». E la preside dell'istituto alberghiero di Verona ha inviato a Sergio Miggiano, bidello precario, sposato a padre di due bambini, due pagine di severi addebiti. Lui li respinge, la moglie lo difende: «Certo se almeno cambiasse camicie... Stirargliele è un bel problema».

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

VERONA. Di giorno si chiama Sergio Miggiano e fa il bidello. Di notte si chiama Terence e fa il cubista nelle discoteche. Cubista e, al caso, pure spogliarellista. Problem? Non ce ne sarebbero, in teoria. Ma, dannata trasversalità, parecchi elementi del secondo lavoro trasmigrano nel primo. Ed ecco il nostro nei guai: richiamato all'ordine dalla preside, che si tagli i capelli, che si vesta in modo normale, che non si trucchi, che non travii quelle angiolette delle alunne che la mattina lo vedono in grembiule e il sabato sera tutto nudo...

Una doppia vita

Due pagine di contestazioni, spedite anche in provveditorato. Lui le rifiuta in blocco, fra un sorriso e l'altro: «Ho 33 anni, sono sposato, ho due bambini, figurarsi se vado a fare l'imbecille a scuola. Sul mio lavoro, a parte qualche ritardo, non ho contestazioni, i laboratori del mio piano sono sempre puliti ed in ordine, questo è quello che conta». Leccese di origine, diciott'anni passati in Germania, approdato a Verona, adduttore fino a due anni fa, adesso Sergio Miggiano è bidello annuale al «Berti», istituto professionale di Stato per i servizi alberghieri. La sera, certo, «arrotonda». Ed il look da spogliarellista lo accompagna anche di giorno.

Prima contestazione: i capelli «esagerati». Lunghi, riccioli, a treccine, un po' Gullit e un po' Jimi Hendrix. Se li lava ogni sera, assicura. La preside, Maria Grazia Faganello, vorrebbe che almeno li raccogliesse in una coda. Niente da fare: «Ho provato: quando li spazzolo non si districano più. Adesso poi sto facendo una cura».

Pizzi e paillettes

L'abbigliamento: la preside lo invita a non indossare «pizzi, paillettes, jabots», che sporgono pro-

vocanti dal grembiule non abbottonato, indossato di malavoglia... Ma quello è il «suo» stile, ribatte, «e non sono una soubrette». Le paillettes sono cucite ad una cravatta... Le camicie gli piacciono solo larghe, scure o coloratissime, un po' barocche, con cordoncini al polsino magari, o con ganci metallici... La moglie sospira: «Niente da dire, sono camicie che si comprano normalmente in negozio. Però, stirarle è un bel problema». E poi si trucca, il bel Sergio. E la preside ci arzigogola su ironica: «Deve essere evitato il maquillage o fondotinta di cui Ella fa uso senza parsimonia, rasentando talvolta il ridicolo». Lui ribatte: «Quando mi rado mi viene la pelle a chiazze rosse. E allora ci spalmo su una crema idratante-coprente colorata».

Lo strip

Insiste, la prof. Faganello: «La vigilanza sugli alunni non deve prevedere forme di eccessiva confidenza o complicità» (replica: «Che male c'è ad essere gentili?»); «Sono pervenute alla scrivente segnalazioni di allievi ai quali Lei avrebbe detto di lavorare come cubista e spogliarellista in locali notturni, riferendo particolari di questo suo lavoro di intrattenitore che ritengo diseducativi, in quanto possono influenzare negativamente gli alunni, adolescenti in crescita». Sergio cade dalle nuvole: «I ragazzi di quarta e quinta vanno in discoteca. Mi hanno visto e riconosciuto, si sono incuriositi, mi hanno fatto qualche domanda... Tutto qua. Chissà se l'hanno visto a dimezzare sul cubo o in prima fila a far lo strip, col finale delle banconote infilare nel perizoma». E ancora la moglie a difenderlo: «C'è non si pensi ad uno spogliarellista integrale, comunque... Qualcosa gli resta sempre addosso. Vado anch'io a vederlo».

Striptease di un uomo nella pubblicità del mensile

«Noidonne» scruta i maschi e ripensa il femminile

Dall'Arabia l'harem sfila in passerella

L'harem con gli slip incatenati, il francese verso l'Africa, l'arrivo dei Ray Charles, l'accordo Bulgari-Ferragamo. Il villaggio globale della moda donna in passerella a Milano è senza confini in tutti i sensi. Intenzionato a rilasciare interviste solo dietro compenso, ieri è sbarcato in città Ray Charles che oggi suona dal vivo la colonna sonora della sfilata di Ferragamo. Il quale ha stretto un accordo con Bulgari per la produzione dei profumi Ferragamo e Ungaro. All'industria francese dell'olfatto sfugge così un prestigioso marchio parigino. Dall'Arabia arriva invece lo stilista Malhas che teorizza un abbigliamento veiato da harem con tangia visibili incatenati sui fianchi o traforati proprio lì, come le griglie dei ginecci. Dal caldo degli Emirati, in una sfilata di grande stile si passa al freddo della Russia zarista con i cappotti di Giuliana Teso, bordati di pelliccia. Il viaggio continua in Africa con Stephan Janson, ispirato dall'attitudine di un ritrattista della prima borghesia del Continente Nero, per terminare in Indonesia con le ceste in cuoio di Nazareno Gabrielli.

[G.Lo.Ve.]

ROMA. Lavori in corso sull'identità femminile e maschile. «Interessa l'articolo?» è il claim della campagna pubblicitaria che il mensile noidonne (nel numero di marzo, in questi giorni in edicola) dedica all'argomento. Il manifesto pubblicitario mostrato ieri in un ristorante romano - ha già fatto discutere le giornaliste e le donne là convenute. Rappresenta, di spalle, un uomo che fa striptease, il nostro sguardo incontra le sue cosce e uno scorcio dei glutei; sullo sfondo incontriamo invece una folla di volti femminili sorridenti e ironici. La novità non sta solo nella provocazione audio-visiva, quanto nella dichiarazione d'intenti della direttrice, Bia Sarasin: «Seguiremo con attenzione i segnali del comportamento maschile. Sarà uno dei temi forti del giornale per quest'anno». E nel fatto che il giornale pubblica un'inchiesta («Benvenuti a Disneyland, di Alessandra Di Pietro e Serena Tinari»), in cui maschi abbastanza giovani e abbastanza famosi si confrontano con un femminismo che ha il volto di giovani donne libere (e magari carine se non belle). Il cui desiderio ha una marcia in più: «ripensare il femminile dopo che le sorelle maggiori hanno bruciato i reggiseni e inventato il baby sitter esige strategia e tattica...quello che chiamavamo maschio potrebbe essere invece una

parte del mio essere femmina e viceversa, chi può dirlo con certezza? Del resto abbiamo smesso di chiederci se è femmina fare la pace o stendere bene la biancheria, fare le moine o depilarsi...». Sul tema Di Pietro e Tinari hanno intervistato Enrico Brizzi e Gregorio Paolini, Pino Cogliolo della McEriksson e Militant A, legato al mondo di Radio Onda Rossa.

Gregorio Paolini, capostruttura delle reti Mediaset, raccogliendo il messaggio ieri ha risposto: «Mi sono sentito un po' spiazzato...non riesco a recitare un ruolo, quindi sono riuscito ad essere sincero...il mondo televisivo è un luogo in cui c'è un rapporto molto mercificato: la mia impressione è che noi uomini, anche in quel mondo, non sappiamo bene con chi abbiamo a che fare...schemi definitivi vengono sgretolati continuamente...». Paolo Torchetti, dell'agenzia wolf che ha studiato la campagna per noidonne: «Le donne che assistono ad uno spogliarellista maschile...hanno alle spalle una rivoluzione e hanno dentro una spinta...se una donna vede uno spogliarellista, lo fa con ironia. Io invece non posso andare a vedere lo spogliarellista, mi farei schifo». Parole di uomini, che rimbalzano sui muri a volta della piccola, raffinata osteria al centro di Roma. Lo ascoltano donne di tutte le età: Luciana Vi-



La pubblicità del periodico «Noidonne»

viani e Rosetta Stella femministe da tanto tempo; Rossana Campo e Lidia Ravera (che con altre scrittrici hanno testimoniato sul giornale come vedono gli uomini). E con le giornaliste iniziano il dibattito: «a me, quel nudo fa proprio schifo...ci vogliono 4.000 anni perché l'uomo diventi oggetto di desiderio»; «ho pensato: il re è nudo e le donne ridono»; «oggi gli unici altri occhi con cui si può guardare il nudo sono occhi di donne...». Un po' fanno paura - queste giovani

donne così carine, seduttive e tanto decise. Lo confessa (su noidonne) il regista Gabriele Salvatores, intervistato da Daniela Cannizzaro: «È la dimensione naturale e irrazionale del mondo femminile che spaventa». O magari un nuovo pasto di natura e cultura - femministe non più in conflitto con l'agio, il piacere, la seduzione. Lidia Ravera: «se io fossi un uomo, avrei paura... vedendo la pubblicità, ho pensato: sempre più impudiche!». □ N.T.



MILANO
Via Felice Casati 32
Tel. 02/6704810-844

IL MARE A CUBA

(minimo 15 partecipanti)

- Partenza da Milano il 30 novembre - 7 dicembre - 4 gennaio 97- 22 febbraio - 22 marzo - 26 aprile - 17 maggio - 28 giugno - 12 luglio
- Trasporto con volo speciale Air Europe
- Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)
- Quota di partecipazione da L. 1.430.000 a 2.160.000 (Supplemento partenza da Roma L. 160.000)
- La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano e all'estero, i trasferimenti, il pernottamento a Varadero presso il Veracub (4 stelle) in camere doppie, la pensione completa con le bevande ai pasti. Immerso nelle palme tropicali dinanzi alla bella spiaggia di Varadero, le strutture sportive sono a disposizione degli ospiti: piscina e campi da tennis. Equipe di animazione di lingua italiana. È possibile prenotare le escursioni facoltative.

IL MAR ROSSO A SHARM EL SHEIKH

(minimo 15 partecipanti)

- Partenza da Roma l'11 novembre - 23 dicembre - 6 gennaio - 24 marzo - 21 aprile - 30 giugno
- Trasporto con volo speciale Alitalia
- Durata del viaggio 8 giorni (7 notti)
- Quota di partecipazione da L. 1.125.000 a 1.600.000 (Supplemento partenza da Milano L. 180.000)
- La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti, il pernottamento in camere doppie presso il Veracub Tower (4 stelle), la mezza pensione (prima colazione e cena a buffet). Il Club è situato lungo una spiaggia privata di 500 metri dinanzi ai più bei fondali di Sharm El Sheikh. Dista 5 chilometri da Naama Bay, alla quale è collegata da un bus/navetta. A disposizione degli ospiti la piscina, campi da tennis e centro diving ben attrezzato. Il personale di animazione è di lingua italiana. Presso il Club è possibile prenotare le escursioni facoltative.